

## TORINO FILMFEST

→ **Un regista «maledetto»** La storia di Claudio Caligari, omaggiato da Nanni Moretti al festival

→ **25 anni dopo** E il collega Serafino Murri sta lavorando ad un «sequel» del film culto dell'83

## Amore tossico, ieri oggi &amp; domani

Nanni Moretti presenta a Torino «Amore tossico» e intervista, in pubblico, Claudio Caligari. Ritorna un titolo-culto degli anni 80. E il regista ci racconta cos'è successo in tutto questo tempo. In un quarto di secolo...

ALBERTO CRESPI  
TORINO

Se mettete su Google le parole «amore tossico» troverete decine e decine di blog dedicati al film. «In questi blog - ci dice Claudio - spesso gli utenti si chiedono: ma Caligari che fine ha fatto, perché non gira nuovi film? Mi viene una tenerezza... e penso che dovremmo metterci lì, e scrivere una contro-storia del cinema italiano attraverso i film non fatti, i produttori imbrogliati...». *Amore tossico* è un film-culto al di là delle aspettative dell'autore, che nel 1983 mai avrebbe pensato di girare un'opera della quale si sarebbe parlato nel millennio successivo.

## LEGGENDE

Ma non è l'unica leggenda, in questa storia. Ad esempio: Claudio, le filmografie in internet ti assegnano anche un film del 2005, *Anni rapaci* con Fabrizio Gifuni e Valerio Mastandrea, che francamente ci è sfuggito... «Lo credo bene! L'ho scritto ma non l'ho mai girato. Si ispirava al libro *Manager calibro 9* di Fazzo e Colaprico, sul pentito di mafia Saverio Morabito. Una sorta di *Goodfellas* con risvolti grotteschi, un film che definivo «trucomico». È finito in mano a uno dei suddetti produttori imbrogliati, ed è zompato. Come nel gioco dell'oca: ripartire dal via. Ma passando per l'ospedale, perché dopo quel fallimento ho somatizzato. Una sera sono andato a vedere *Kill Bill 2* e sono svenuto, risvegliandomi nella più spaventosa metafora che un regista possa vivere: vedevo lo schermo bianco e vuoto e tutti gli spettatori che guardavano me, chiedendomi "signore,



Claudio Caligari, regista del film-culto dell'83 «Amore tossico», con Nanni Moretti

sta male, serve qualcosa?». Decine di risonanze magnetiche: consolavo le infermiere dicendo «non preoccupatevi, anche Truffaut aveva un tumore al cervello». Io, per fortuna, non avevo nulla. Solo stress. Così sono ripartito con *Andare ai resti*, da un libro di Emilio Quadrelli. Storie di operai e proletari che a cavallo fra anni '60 e

**Padri e figli**  
Che ne è stato dei protagonisti? Un rapper comincia la ricerca...

'70, con il mito di Peckinpah e dei Doors, si danno alle rapine: ma senza ideologia, per puro ribellismo economico. Ho scritto una storia alla *Mucchio selvaggio*, in cui questi disgraziati si facevano dare le armi da due vecchi anarchici per i quali volevo Alain Delon e Jean-Paul Belmondo. Due trattamenti, pagati, scritti per la Fandango: non si sono più fatti sentire.

Ma io non mollo. Sto lavorando a un altro film, ancora più folle e sfigato».

Per scaramanzia, non vogliamo sapere nemmeno come si intitola. Invece ci piace segnalare che Serafino Murri (regista di *Movimenti*, 2004) sta lavorando a *I nuovi angeli*. *Amore tossico 25 anni dopo* in cui il figlio del capellone Faliero - uno dei protagonisti del vecchio film - va alla ricerca del padre. Piccolo dettaglio: il figlio è il noto gangsta-rapper Inoki, vero nome Fabiano Ballarin. Dice Murri: «Da una generazione di padri incapaci di auto-rappresentarsi, al di fuori del film di Caligari, è nata una generazione di figli che si mettono in scena attraverso la musica, ma che hanno sulla schiena la "scimmia" di genitori morti per droga o per aids. Il film sarà un docu-drama, un *Paris Texas* sulla ricerca di un padre/cane randagio; ma sarà anche uno sguardo dal di dentro sui gangsta-rappers italiani che hanno davvero alle spalle vissuti duri e pesanti». Si girerà nel 2009, non vediamo l'ora. ♦

## Cosa è successo

Attori presi dalla vita  
falciati quasi tutti dall'Aids

**IL FILM** ■ ■ ■ «Amore tossico», del 1983, è stato riproposto ieri pomeriggio a Torino nella sezione «L'amore degli inizi», dedicata a esordi eccellenti del cinema italiano. Girato fra Ostia e Centocelle, raccontava la vita quotidiana di alcuni tossicodipendenti romani. Gli interpreti erano, come suol dirsi, presi dalla vita. Faliero, Cesare, Enzo, il «roscio», il travestito Donna, Michela, Loredana sono diventati quasi dei «miti», ma venivano da vite terribili, e quasi tutti sono stati colpiti dal flagello dell'aids. Come ci informa Serafino Murri, che è andato a cercarli per un suo film, l'unico vivo e «pulito» è Chopper, vero nome Roberto Stani: lavora alle poste di Ostia.

AL. C.



UN DISTRIBUTORE PER «W.»

Non era scontato: «W.», discusso film-ritratto di Bush jr ad opera di Oliver Stone, mostrato a Torino, ha trovato un distributore italiano, la Dall'Angelo Pictures.